

Questa mattina al Bo l'alzabara per il prof. Gianfranco Folena

Quasi duecento persone gremitano l'aula H, la più grande della facoltà di Lettere a palazzo Maldura, quando Gianfranco Folena vi tenne la sua ultima lezione di "Storia della lingua italiana". Era il 23 maggio 1991. Che differenza dal suo primo corso a Padova, trentotto anni prima! Allora - era il 1953 - non c'erano a seguirlo che pochissimi studenti. Alla prima lezione, addirittura, assistevano solo due suore, una delle quali sordomuta, inviate d'ufficio perché il nuovo professore non trovasse l'aula vuota. In quei trentotto anni d'insegnamento, Folena aveva seminato a piene mani. Aveva trasformato la storia della lingua italiana, materia complementare, in un caposaldo dell'insegnamento della facoltà. E presto gli era anche stata affidata per incarico la Filologia romanza, che avrebbe tenuto per vent'anni.

Matricola di Lettere, ho seguito dalla prima lezione il primo corso di Filologia romanza di Folena. Giorno per giorno, Folena leggeva e commentava il "Roman de Renart", storia di una volpe astuta e trasgressiva sullo sfondo di una Francia medioevale rustica e clericale. Il commento consisteva in una cascata di etimologie, così lontano dal commento estetico di ascendenza crociana allora in voga, che poteva sembrare arido, ma che

Si svolgeranno oggi i funerali del professor Gianfranco Folena, per numerosi anni alla guida dell'Istituto di filologia neolatina e docente di storia della lingua italiana e di filologia romanza alla facoltà di Lettere. Il Bo è in lutto in questi giorni anche per la morte del professore emerito Augusto Ghetti, per una trentina d'anni direttore dell'Istituto di Idraulica nella facoltà di Ingegneria. I funerali sono previsti per mercoledì alle 10 nella chiesa dell'Immacolata, seguiti dall'alzabara al Bo.

Questa mattina la camera ardente allestita per il prof. Folena al Liviano sarà aperta dalle 8.30. Alle 11 si svolgerà il rito accademico nel cortile antico del Bo e a mezzogiorno seguirà il funerale in Duomo.

Sugli anni d'insegnamento di Folena a Padova pubblichiamo un intervento di uno dei suoi allievi, il prof. Lorenzo Renzi, docente di filologia romanza nell'Istituto diretto dal celebre linguista.



Gianfranco Folena

invece attraeva ed entusiasmava molti studenti. Era il primo contatto con la filologia, con la linguistica.

Molti sono i professori, ma pochi i maestri. Folena era di questi. La formazione scientifica, la preparazione di giovani studiosi era per lui un compito imprescindibile. I suoi allievi, numerosissimi, insegnano



Augusto Ghetti

nelle Università di tutta Italia. Sono i "folenollettori", orgogliosi del loro nomignolo.

Ma il suo insegnamento non era solo per le élites. Vicino a Folena non si respirava quel clima chiuso e malsano delle convenicole degli "happy few", dei pochi eletti convinti di doversi distinguere dal volgo. Folena, con

grande sacrificio personale, era a disposizione di tutti. Invece di metter mano ai suoi appunti per pubblicare tante bellissime cose la sciale interrotte, perdeva ore e giorni, pareva a noi, suoi allievi e poi assistenti, "con l'ultimo dei laureandi". Ma se il suo esempio fosse più seguito, quanto migliore sarebbe la nostra Università!

Il caso fece nascere Folena, toscano al cento per cento, a Savignano nel Cuneese. Ma volle vivere e, sì, anche morire a Padova. Spesso ho pensato a lui come a uno di quei professori dello Studio che hanno fatto grande Padova, ai quali si dedicava una volta una statua in Prato della Valle.

Padova e il Veneto erano diventate oramai la sua patria non meno di Firenze e di Pisa. I suoi autori erano Rusante e Goldoni, i trovatori provenzali della Marca trevigiana e i primi imitatori veneti di Dante, autori noti e meno noti a cui ha dedicato uno dei suoi libri più belli... E probabilmente pensava ancora, e osiamo pensare con ragione, che in nessuna parte d'Italia avrebbe trovato seguito come l'aveva trovato qui tra i suoi studenti, a Padova. La grande emozione che ha destato a Padova la morte di Gianfranco Folena è quella che spetta di diritto a un professore che tanto le ha dato.

Lorenzo Renzi